



## IL CASO ECUADOR AL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

L'Ecuador fa scuola, ed insegna qualcosa anche a noi. Il paese sudamericano interessato da una profonda trasformazione politica e istituzionale ha inserito l'economia tra gli "obblighi fondamentali" dello Stato previsto dalla nuova Costituzione. Essa sancisce il riconoscimento dell'economia solidale dove trovano spazio le imprese cooperative, il commercio equo, la finanza etica, le organizzazioni dei campesinos, le minoranze etniche. Un sistema di economia sociale e solidale che ha come obiettivo finale lo sviluppo dell'essere umano.

Se ne è parlato al Festival dell'Economia nel convegno "Economie solidali e cooperazione: il caso Ecuador". Tra i relatori la ministra

all'inclusione economica e sociale Jeannette Sanchez che ha ricordato le tappe che hanno portato l'Ecuador ad adottare questo modello. "Siamo passati da un lungo periodo di democrazia alle dittature degli anni '70, poi un governo democratico nel 1979. In quegli anni abbiamo cominciato ad adottare politiche di taglio più neoliberista, affidandoci ai mercati come strumenti di distribuzione delle risorse. Tutto questo in Ecuador ha portato ad un indebolimento delle istituzioni. Lo Stato ha perso la capacità di offrire misure minime di livello di istruzione e sono stati tagliati i budget alle politiche sociali".

Poi è arrivato il governo attuale, "di sinistra, progressista" per usare la stessa definizione della ministra, che ha cambiato il proprio pensiero sul ruolo dello Stato. Oggi questo governo è impegnato a ridurre le disuguaglianze, a ricercare un nuovo equilibrio sociale ed economico.

## HANNO DETTO

"In Trentino si è sviluppata una cultura cooperativa che può aiutare anche altri territori ad adottare modelli alternativi di sviluppo. A Quito, capitale dell'Ecuador, la prima Cassa Rurale è nata nove anni fa, per iniziativa della cooperativa Il Canale e della Cooperazione Trentina." (Diego Schelfi)

"La Costituzione ecuadoregna è innovativa perché attribuisce pari dignità a tutte le forme di impresa. Il miglior modo di garantire la concorrenza non è puntare su un'unica forma di impresa ma su tante. Esattamente quello che rifiuta di comprendere l'Unione Europea, che riconosce solo l'impresa capitalistica e non capisce la cooperazione". (Carlo Borzaga)